

15 novembre XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 7.00. Santa Messa Mattutina a Mezzano: <i>d. Aldo Orlor – defunti Broch e Chenet – d. Andrea e Giampietro Bettega</i> Sec. intenzione offerenti capitello delle Segnane Sec. intenzione offerenti capitello Sant'Antonio della Lasta <i>d. Giovanni Zugliani (Nani) – d. Pietro Corona e familiari</i> <i>In ringraziamento famiglia Corona – defunti Orlor e Paccagnel</i> <i>d. Domenico Orsingher (coetanei 1942)</i> Ore 9.00: Santa Messa della Comunità nella chiesa di Mezzano
15 novembre XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.30: Santa Messa della Comunità nella chiesa di Imèr: <i>d. Antonia Pradel – d. Maria Toffol – d. Bianca, Teresa e familiari</i> <i>d. Raffaele Carraturo e Genoveffa Peluso – d. Milena Simoni (ann)</i> <i>d. Michele Valline (coetanei 1942) – defunti Taufer (Saleri)</i> <i>d. Giovanni, Lina e Angela Loss (Rauchet)</i>
Lunedì 16 novembre	Ore 18.00: Santa Messa a Imèr (sala Adunanze): <i>d. Michele Valline (30°) – d. Irene Gaio</i>
Martedì 17 novembre	Ore 8.00: Santa Messa a Mezzano (sala oratorio): <i>d. Gianvittore Corona e genitori – d. Celeste e Maria Zeni</i> <i>defunti famiglia Remigio Paccagnel</i>
Mercoledì 18 novembre	Ore 18.00: Santa Messa a Imèr (sala Adunanze): <i>d. Enrico Svaizer – d. Giovanna D'Incau – d. Alberto Giacomet</i> <i>d. Giovanni e Candida Alberti</i>
Giovedì 19 novembre	Ore 18.00: Santa Messa a Mezzano (sala oratorio): <i>d. Chiara Zanetel (ann) – d. Gabriella Masoch – defunti Orlor e Castellaz</i> <i>d. Flavio Tavernaro – d. Pietro, Giovanni, Fausto – d. Francesco Cosner</i>
Venerdì 20 novembre	Ore 18.00: Santa Messa a Imèr (sala Adunanze):: <i>d. Regina Tomass – d. Pierina Bellotto</i> <i>d. Maria Maddalena Bettega e Renato Angelani (ann)</i>
Sabato 21 novembre	Ore 8.00: Santa Messa a Mezzano (sala oratorio): <i>defunti Simion e Zugliani – d. Silvio Corona</i> <i>Secondo intenzione offerenti capitello di Sant'Antonio del Gavion</i>
22 novembre DOMENICA XXXIV DEL TEMPO ORDINARIO SOLENNITA' DI CRISTO RE	Ore 7.00. Santa Messa Mattutina a Mezzano: <i>In ringraziamento – d. Francesco, Ida e Luciano Marin</i> <i>d. Guerrino Sartor (ann) – d. Lucia Volcan - d. Biancarosa Orsingher</i> <i>d. Giacomo (Metò) Gaio (ann) - d. Giovanni, Remigio e Maria Paccagnel</i> <i>Secondo intenzione offerenti capitello della Madonna del Sass</i> <i>d. Laura Smidt - d. Mariella Pistoia (coetanei)</i> Ore 9.00: Santa Messa della Comunità nella chiesa di Mezzano
22 novembre DOMENICA XXXIV DEL TEMPO ORDINARIO SOLENNITA' DI CRISTO RE	Ore 10.30: Santa Messa della Comunità nella chiesa di Imèr: <i>d. Giuseppe e Menina Bettega (Maestri) – d. Ada e Luigi Dalla Santa</i> <i>d. Nadia – d. Domenica e Alessandro Doff – d. Luigi e Giuseppe Carraturo</i> <i>d. Matteo Gaio – d. Graziano Svaizer – d. Ottilia e Benedetto Romagna</i> <i>d. Francesco e Margherita Bettega (Belo) – d. Lisetta, Agostino e Mario</i> <i>d. Candido e Maria Micheli</i> Battesimo a Imèr di Riccardo Bettega di Filippo e Valentina Zurlo



Parrocchia di Imèr

Unità Pastorale
**“Santi Pietro e Paolo
e San Giorgio”**

Piazza della Chiesa, 3 38050 Imèr (TN)
Telefax: 0439.67087 Don Nicola: 348.6714592
imer@parrocchietn.it www.decanatodiprimiero.it



Parrocchia di Mezzano

www.parrocchieprimierovanoi.it

ORARIO DI SEGRETERIA – MEZZANO

MARTEDI' E MERCOLEDI' 8.30 – 11.00

TELEFONO DEL PARROCO 3486714592

DON NICOLA RICEVE ALL'ORATORIO DI MEZZANO

IL VENERDI' DALLE 16.00 ALLE 17.30

XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

15 novembre 2020

I talenti

A cura di don Carlo Tisot



Gesù, con questa parabola non ha inteso farci diventare buoni imprenditori, o invitarci al libero mercato. Quello che sta a cuore è il nostro rapporto con Dio, la nostra relazione con lui. Per questo il racconto trasuda fiducia. Lui mette in mano ai suoi servi i suoi beni e non teme di andarsene lasciandoli in mano a loro. E non è poco quello che mette nelle mani dei servi: cinque talenti, due e uno che fanno una somma astronomica se pensiamo che un talento vale la paga di

vent'anni di lavoro. E' preziosissimo ciò che Dio consegna a noi, in questo tempo, è il suo Regno da costruire. Noi siamo qui per guardare verso il cielo, ma per annunciare la Buona Notizia a tutti i popoli. E questo padrone è sì esigente, ma non tirchio, è uno che vuole arricchirci e farci responsabili di queste ricchezze. Responsabili non per poter trattarci male, ma perché possiamo godere fino in fondo la ricchezza.

L'unica condizione è darci da fare. Il cuore della parabola è proprio il contrasto fra operosità e pigrizia, fra intraprendenza e passività. La scusa che adduce il servo fannullone è che lui ha avuto paura e la paura è mancanza di fiducia. La sua idea di Dio è drammatica: è un duro che miete dove non ha seminato e raccoglie dove non ha sparso il seme. Gli altri due servi hanno avuto fiducia nel padrone e hanno guadagnato il doppio di quello che avevano ricevuto. Questo particolare ci ricorda che il nostro rapporto con Dio è

nel segno della fiducia: una fiducia che egli mostra a noi e che vuole risultati anche da parte nostra. Non è un Dio severo, è un Dio che ci ama, è un Dio che ha molta stima per noi. Possiamo rovinarci la vita a causa della paura. Paura di sbagliare, paura di essere giudicati, paura di essere incapaci di fare qualcosa. Invece Dio si fida al punto da affidarci il suo Regno in proporzione alle nostre capacità. Non occorre fare gesti straordinari, ma orientare la vita al progetto di Dio. Che bello poter dire: "Oggi do una mano alla costruzione del Regno". Che faremo allora? Metteremo sotto terra il Vangelo o lo esporremo ai quattro venti della storia, perché porti frutto abbondante?

Il filo degli eventi: *FRATELLI TUTTI* (4)

Dalla Lettera Enciclica "FRATELLI TUTTI", sulla fraternità e l'amicizia sociale, di Papa Francesco.

A cura del Diacono Alessandro

Capitolo secondo – Un estraneo sulla strada (n. 56-86)

Tutto ciò che ho menzionato nel capitolo precedente è più di un'asettica descrizione della realtà... Nell'intento di cercare una luce in mezzo a ciò che stiamo vivendo, e prima di impostare alcune linee di azione, intendo dedicare un capitolo a una parabola narrata da Gesù duemila anni fa... [Parabola: *Buon samaritano – Lc 10,25-37*]. Questa parabola raccoglie uno sfondo di secoli... Gesù racconta che c'era un uomo ferito, a terra lungo la strada, che era stato assalito. Passarono diverse persone accanto a lui ma se ne andarono, non si fermarono. Erano persone con funzioni importanti nella società, che non avevano nel cuore l'amore per il bene comune. Non sono state capaci di perdere alcuni minuti per assistere il ferito o almeno per cercare aiuto. Uno si è fermato, gli ha donato vicinanza, lo ha curato con le sue stesse mani, ha pagato di tasca propria e si è occupato di lui. Soprattutto gli ha dato una cosa su cui in questo mondo frettoloso lesiniamo tanto: **gli ha dato il proprio tempo**. Sicuramente egli aveva i suoi programmi per usare quella giornata secondo i suoi bisogni, impegni o desideri. Ma è stato capace di mettere tutto da parte davanti a quel ferito, e senza conoscerlo lo ha considerato degno di ricevere il dono del suo tempo... Con chi ti identifichi? Questa domanda è dura, diretta e decisiva. A quale di loro assomigli? Dobbiamo riconoscere la tentazione che ci circonda di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli. Diciamo, siamo cresciuti in tanti aspetti ma siamo analfabeti nell'accompagnare, curare e sostenere i più fragili e deboli delle nostre società sviluppate. Ci siamo abituati a girare lo sguardo, a passare accanto,

a ignorare le situazioni finché queste non ci toccano direttamente... Ci sono due tipi di persone: quelle che si fanno carico del dolore e quelle che passano a distanza; quelle che si chinano riconoscendo l'uomo caduto e quelle che distolgono lo sguardo e affrettano il passo... Ogni giorno ci viene offerta una nuova opportunità, una nuova tappa. Non dobbiamo aspettare tutto da coloro che ci governano, sarebbe infantile... Dobbiamo essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite. Oggi siamo di fronte alla grande occasione di esprimere il nostro essere fratelli, di essere altri buoni samaritani che prendono su di sé il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti. Gesù propose questa parabola per rispondere a una domanda: *chi è il mio prossimo?* La proposta è quella di farsi presenti alla persona bisognosa di aiuto, senza guardare se fa parte della propria cerchia di appartenenza.

CONTINUA...

MARTEDI' 17 NOVEMBRE L'UFFICIO A MEZZANO E' CHIUSO

